

che ella prende a giustificare e spiegare più la sua proposta, di quello che a ragionare sull'oggetto che è in discussione, cioè sulla chiusura.

**SAFFI.** Per ora adunque io persisto a proporre un'inchiesta in questo senso, e mi associo agli onorevoli preopinanti nel domandare che la discussione continui.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti. . . .

**SANGUINETTI.** Domando la parola.

Vorrei far notare alla Camera che, siccome la proposta dell'onorevole Saffi è formulata in un ordine del giorno, si può, a parer mio, chiudere la discussione generale, e quindi venire a discutere specialmente sopra questa sua proposta, come desidererebbe il deputato Valerio. La discussione allora rimarrebbe ad essa ristretta.

**VALERIO.** Domando la parola sulla chiusura.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**VALERIO.** Io prego la Camera di ritenere che l'idea messa innanzi dall'onorevole Sanguinetti non è attuabile. L'inchiesta proposta dall'onorevole Saffi è una conclusione di questa discussione; non si può chiudere la discussione e poi discutere sull'inchiesta; su che si discuterà? L'inchiesta debb'essere sì o no una conseguenza di questa discussione? Io credo che sia opportuno di esaminare ancora questa parte della questione. Ma, se si chiude la discussione, non si può ammettere che dopo vi sia esame sopra questa materia.

**PRESIDENTE.** Metterò ai voti la chiusura che è stata dimandata.

(Dopo prova e controprova, la Camera delibera che la discussione continui.)

La parola spetta al deputato Cadolini.

**CADOLINI.** L'onorevole deputato Lanza si è occupato di narrare alla Camera una breve storia di quanto fu fatto dai passati Ministeri, ma si è dimenticato di esporre alla Camera la storia di quanto non fu fatto. E, per allargare i limiti del suo racconto, incominciò a parlare dell'abolizione dei feudi avvenuta nel 1856, abolizione che fu utilissima alla Sardegna, ma che non entra nell'amministrazione dei successivi Governi, a cui si alludeva spesso volte nei discorsi di ieri. Egli parlò della soppressione delle dogane. E sta bene. La soppressione delle dogane si doveva fare per la Sardegna, come, senza credere di compiere con ciò un'impresa da giganti, le sopprese il Parlamento italiano nelle provincie meridionali, avvisando di fare con ciò uno dei moltissimi atti di unificazione che il Parlamento stesso intraprese.

Parlò del catasto provvisorio come di una delle opere utili all'isola.

Non è d'uopo, a questo riguardo, che io accenni alle conseguenze pregiudicivevoli prodotte da questo catasto, perchè lo stesso onorevole Lanza accennò alle medesime. Ma, poichè egli disse che molte delle pregiudicivevoli conseguenze del catasto provvisorio erano causate per colpa degli stessi Sardi, io gli farò osservare che invece erano i Sardi i quali dovevano continuamente replicare e fare istanze al demanio per gli errori avvenuti contro i loro interessi.

Anche l'abolizione delle decime non fu che un atto di unificazione; e, se quest'atto fu utile alla Sardegna, lo fu perchè tolse quell'avanzo di barbarie, ma non nel senso che per ciò la Sardegna venisse a pagare meno d'imposte, di quanto pagasse prima, che anzi venne a pagare più di quanto pagassero le altre parti dello Stato.

Parlò di strade, e disse che egli crede che a quest'ora si siano costruiti non meno di mille chilometri di strade. In ciò io sono certo di poter contraddire l'onorevole preopinante sostenendo che non ci sono più di 546 chilometri di strade,

oltre quella principale da Porto Torres a Cagliari, la quale, essendo di circa 250 chilometri, porta il totale delle strade costrutte a non più di 600 chilometri. E quando la Camera non fosse persuasa delle mie parole, l'onorevole mio amico Sanna-Sanna, qui presente, potrebbe mostrare le prove della verità di quanto asserisco.

Parlando delle opere pubbliche, accennò alla strada ferrata da Genova a Torino. Nessuno meglio di me approva che il Governo piemontese incominciasse la sua opera di costruzione di ferrovie con quella, che era la più importante di tutte, da Torino a Genova; ma però voglio ricordargli che il Governo non si limitò, per riguardo ad una parte dello Stato, a costruire egli stesso delle strade ferrate, ma prese attivamente l'iniziativa, onde promuovere società industriali, le quali si accingessero a costruire altre strade ferrate; ed io farò menzione di quella delle riviere liguri, opportunissima ed utilissima al commercio italiano, la quale, se ora è in costruzione, è perchè il Governo da parecchi anni ne prese l'iniziativa, col proporre esso stesso alle società concessionarie, che non erano ancora costituite, i patti ai quali esso sarebbe stato disposto ad accordare questa concessione. Perchè, domando io, il Governo non ha fatto altrettanto per una ferrovia da Cagliari a Porto Torres?

Riguardo poi alla grande riforma che si credeva, secondo l'opinione dell'onorevole Lanza, di introdurre nell'agricoltura sarda col vendere i terreni demaniali, dirò che si è in errore, se si crede che con quella vendita si sia raggiunto l'intento di ripartire la proprietà e di creare così dei piccoli proprietari e quindi dei buoni coltivatori. No, o signori, tale non è il risultato che si ottenne. Ma si ottenne invece che questi terreni demaniali andassero nelle mani di speculatori, che non li compravano con altro scopo che quello di spogliare le selve ed esportare dalla Sardegna le piante, lasciando poi là i terreni abbandonati ed incolti.

Ho già accennato ieri ai danni che producono i tagli delle selve; ma ne porterò un esempio, il più eloquente e ad un tempo il più doloroso che abbiamo. Parlo dell'inondazione che rattristò l'anno scorso la provincia di Oristano, e che non si può ricordare che col più vivo rammarico. Il fiume Tirso, il primo dell'isola, il quale riceve parte delle sue acque dalle montagne sboscate dopo la vendita dei terreni demaniali, soleva un tempo inondare le terre della campagna oristanese, ma non giunse mai al recinto della città, ed in questa inondazione il fiume lasciava un limo fecondatore, come il Nilo sui terreni del Delta, in Egitto.

Ora invece, poichè le sue acque scorrono più rapide, portano seco l'arena dei monti, e lasciano sui terreni inondati uno strato infecondo che impoverisce, oltrechè l'arena innalza rapidamente il suo letto, ciò che produce i repentini straripamenti e le frequenti e più estese inondazioni di cui avemmo a deplorarne l'anno scorso l'esempio più rattristante, per cui innumerevoli famiglie videro invadere dalle acque le proprie case, che in gran parte poscia crollarono.

Innumerevoli fatti di questo genere avrei da citare, non fatti che mi siano stati riferiti, ma fatti dei quali fui io stesso più volte testimone, ma credo possano bastare quelli già esposti a provare la necessità di riparare con provvide leggi alla conservazione delle ricchezze che abbiamo, ricchezze che una volta distrutte non si possono più creare di nuovo, e a mostrare alla Camera quale sia stato il risultato che si ottenne colla vendita dei terreni demaniali ed a persuadere infine che niuno può vantare e lodare questa vendita; imperocchè anzi questa vendita, la quale fatta in modo oppor-